

Ottobre 2021

Signora **Pia S.** da Cerveteri, so già di mettermi contro e ancora una volta: cultori, conoscitori, appassionati e collezionisti della sua città “etrusca”, dicendole che il 60-70% di ciò che voi collezionate più o meno lecitamente è falso! giacché il vero e soprattutto di pregio e bellezza è sempre stato, e onerosamente, venduto grazie ad una legge “idiota” dettata e mantenuta negli anni, con i pareri protervi di quella pleora di archeologi, che sia detto bene neanche hanno un albo che li rappresenti e qualifichi se non titoli più o meno accademici ottenuti con i famosi “concorsi” all’italiana (non tutti chiaramente, che ci sono valenti figure e grandissimi storici e maestri) che anche la magistratura, che ogni tanto se ne occupa, ha evidenziato come “funzionano”. E’ roba falsa, ripeto, o per la dirla meno forte, è oggettistica riprodotta, realizzata non ai giorni nostri dai vari Omero Bordo, Mastro Cencio, ecc., ma già nell’Ottocento da: Antonio Scappini di Serafino (nel Museo Archeologico Società Tarquiniese di arte e storia), Giovanni Meraviglia, Egidio Querciola, Pietro Ghignoni, Alessandro Calandrini, Sesto, per nominare alcuni artigiani di grande spessore artistico che producevano pezzi bellissimi, difficili allora da identificare senza esami di laboratorio (che neanche c’erano). E oggi? ...Beh, oggi ci sono artigiani come Massimiliano Bordo di Tarquinia, ceramista e figlio del più famoso Omero di Cerveteri, che insieme ad altri suoi emeriti sodali qualche anno fa ha ideato una nuova tecnica che fa passare per autentici i vasi etruschi falsi, irradiandoli con raggi X di apparecchiature mediche così da farli retrodatare all’esame di laboratorio della termoluminescenza, e che per tale scoperta/innovazione (solo grazie ad una serie di altri reati violenti connessi) sono finiti a meditarne in un tribunale.

Ma venendo a lei e ai suoi tanti reperti: ripeto, a lei e ai lettori tutti, che non posso occuparmene nello specifico, onde non finire anch’io a meditarne in quelle sedi aduse ma tuttora funzionanti eccome, in cui si sono trovati - per altri motivi - i comparari tarquiniesi di cui sopra.

Da anni si aspetta una legge che venga a sanare le migliaia di cocci e reperti detenuti ad oggi illegalmente dai privati, pezzi di cui il patrimonio dello Stato, che ha centinaia di magazzini nell’oblio e nell’incuria soggetti anche al saccheggio sistematico, non saprebbe neanche che farsene: decontestualizzati, generici e anche dubbi. Sono d’accordo alla sanatoria pressoché tutti i politici e gli intellettuali di onesta fede, sono viceversa contrari quei somari di cui sopra che temono gli venga tolta o diminuita la biada, oppure quelli che sono contrari per pura stupidità.

La Termoluminescenza in parole povere

Il materiale ceramico è formato di argille composte da minerali tra cui quarzo e feldspati; queste sono composte, come tutte le materie, di elettroni che col tempo - dalla loro formazione geologica - assorbono le radiazioni naturali dello spazio terrestre. Nel momento in cui queste argille trasformate in prodotti: vasi, piatti, ciotole, ecc., vengono cotte in un forno a temperature superiori ai 500 gradi, le loro radiazioni originarie accumulate negli anni (termoluminescenze) si azzerano. A questo punto, l’oggetto ceramico, nei suoi componenti chimici detti, inizia a riassorbire le radiazioni terrestri e quindi ad accumulare termoluminescenza. In laboratorio si misura questo accumulo, e con dati parametri si stabilisce con una certa sicurezza l’epoca in cui il pezzo è stato cotto, e quindi la sua data di realizzazione.

Signor **Alessio Guerrucci**, anche nel passato numero di agosto ho risposto ad un quesito riguardante una statuina di Giuseppe Armani (1935-2006), coroplasta e scultore livornese che, nonostante le sue resistenze, alla fine fu produttore industriale e concedente licenza di prodotti da regalo e “bombonieristica” e che soprattutto fu abusivamente usato e riprodotto. Ripeto che solo alcuni suoi pezzi in edizione limitata e “belli” hanno valore. Per il resto, come per il suo

“pagliaccio”, si tratta di cose pagate a caro prezzo in negozio ma che di artistico hanno ben poco. La dizione “porcellana e argento è fuorviante e va ad indicare al massimo una copertura dipinta ad ossidi metallici sul rivestimento a smalto (vetrina) della figura. Per le dimensioni inusuali di ben 45 centimetri, arredativamente e solo perché i gusti sono gusti, può valere al massimo 250 euro.



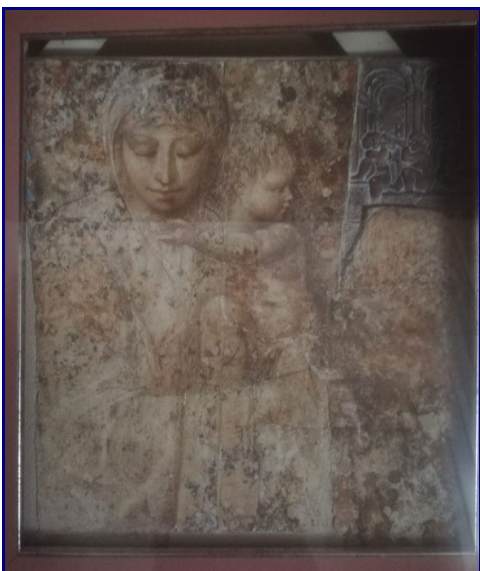
Signora **Daniela Gneo** il suo quadro (cm 50x70) è firmato: “NARDI”, e non so da dove lei abbia dedotto e aggiunto il nome Antonio. Antonio Nardi (1888-1965) è stato un docente accademico a Verona e illustre pittore di grande mano; nonostante le sue valutazioni attuali non raggiungano più con quelle di vent'anni fa, resta sempre un autore di ottima pittura e richiesto nel veronese. Quella del suo quadro invece è una mano dozzinale e, me lo lasci dire, usa ad altri magari più profittevoli mestieri. A mio avviso non vale nulla.



La signora **Federica Cagnolati** manda in visione con un vaso in vetro satinato Lalique (cm 20x15). Le do un po' di notizie: si tratta del modello Sylvie (due colombi intrecciati) creato nel 1956 da Marc Lalique; la sua produzione è continuata sino agli anni recenti. I prezzi in asta e nel mercato vanno dai 150 euro ai 200, il suo suo esemplare forse vale qualcosa in più avendo la scatola originale.



Signora di Abbadia San Salvatore (Si), la sua opera del pittore umbro Elvio Marchionni (1944 Spello) è certamente suggestiva, dipinta con mestiere dall'artista che nel 1981 ideò gli “strappi”, prelevando da vecchie mura gli intonaci, trasponendoli sul cavalletto e vi dipingendovi sopra con una tecnica tra la figura e l’evanescente astrattismo. Il suo strappo (cm 35x40) è numerato e originale. Il Marchionni è artista come accennato di bella mano, ritrattista di Papa Francesco, autore di molte commissioni religiose e certamente di rinomato interesse mediatico. In più, in rete privati e/o sodali mettono in vendita sue opere a prezzi strabilianti di decina di migliaia di euro, e addirittura serigrafie, litografie e multipli vari a prezzi sopra i mille euro. Detto ciò però, diciamo anche che la critica d’arte, ovvero volente o nolente quella compagine che muove mercati e collezionisti, non ha ritenuto l’arte sua tale da doverla indicare nel novero delle opere da acquistare e di sicura rivalutazione. Tant’è, che per citare degli esempi, nell’asta 225 Modern&Contemporary dell’11-10-2017 una “Maternità” (cm 48x71) veniva stimata ed offerta a 400-600 euro, e in una di Katawiki del 3-12-2016 la tela “Musique” (cm 70x65) veniva alienata a 450 euro, e neanche ho trovato risultati diversi andando a guardare nel mercato delle vendite tradizionali. Non è detto però che in futuro l’ancora vivente artista non possa raggiungere la fama che la sua arte merita.



Signor **Gandolfo Lipani**, la sua medaglia è il “fac-simile” dei gettoni in oro del “Concorso Cynar in casa”, indetto dalla famosa marca di liquore nel 1967-68. Tale lotteria ogni 10 giorni devolveva il corrispettivo di un milione delle vecchie lire proprio in gettoni, estraendo una cartolina numerata abbinata alla vendita della bottiglia. Essi avevano l’effigie del carciofo (come quella riportata sulla sua medaglia) disegnata ed ideata da Flaminio Bertoni, scultore e designer, autore tra l’altro dei modelli delle famose automobili Citroen 2 Cavalli e Citroen DS. Abbinata c’era la possibilità di invitare l’attore e noto promotore pubblicitario della marca “contro il logorio della vita moderna”, Ernesto Calindri, a bere un Cynar presso il proprio bar o domicilio. Nella Gazzetta dell'Antiquariato on line del 26-6-2018 è apparso un bell'articolo sugli oggetti Cynar da collezione a firma della direttrice della rivista Marina Pescatori, le consiglio di leggerlo. La sua medaglia potrebbe interessare qualche oramai raro collezionista, naturalmente a poche decine di euro.



La signora **Gabriella Clementi** invia alla mia attenzione un piccolo quadro (26x21 cm con cornice) sul cui retro è apposta la scritta Tiarini-(Prof.Negrone), comunicandomi che qualcuno le ha ipotizzato poter essere opera del Tiarini stesso oppure un dipinto di tale scuola. Ebbene, mi spiace comunicarle, signora, che io sono di parere inverso. A mio avviso esso nulla ha a che fare con la bella pittura del bolognese Alessandro Tiarini (1574-1668). Innanzitutto il soggetto è raffigurante San Luigi Gonzaga (1568-1591) fatto santo da Benedetto XIII solo nel 1726 e chiaramente la sua iconografia classica (capo chino o ispirato davanti al crocifisso) è posteriore a tale data quando il Tiarini non era più in questo mondo. Per parlare poi di scuola di un determinato autore bisognerebbe che l’opera avesse dei caratteri precisi dell’artista di riferimento. Ma come accennato la sua opera non ha caratteristiche artistiche di possibile attribuzione o “scia” né al pittore bolognese né ad altri di rilievo da me conosciuti. Si potrebbe collocare alla fine del Settecento come buona pittura religiosa italiana del valore - nello stato non eccelso in cui si trova - di 400-600 euro.



Signora **Carla Finotti**, il portaspazzolino-dentifricio pubblicitario in ceramica firmato Kaliklor, presente nella bottega di suo nonno barbiere negli anni 20, è stato commissionato probabilmente ad una fabbrica tedesca della Baviera (forse del gruppo Winterling ma non ne sono sicuro e ho archiviato il marchio per fare ulteriori ricerche) dalla Valli farmaceutica di Milano che produceva la pasta dentifricia. Nel 1919 indisse un Concorso il cui slogan: “a dir le mie virtù basta un sorriso”, è impresso nel suo “morettino” di ceramica. Indico il valore, anche se a lei giustamente interessa solo il ricordo affettivo: tra i 120 ed i 150 euro.



Signora **Luciana Frugani** la sua ceramica (cm 8x38) è firmata dal coroplasta e scultore padovano dal nome idilliaco di Candido Fior (1942), ed è stata prodotta negli anni 70 del Novecento. Nonostante in rete e altrove si propongano cose come la sua a 400-600 euro, nel mercato reale e ogni tanto alle aste (Il Ponte 14-2-2017 - Katawiki 17-8-2020) si trovano aggiudicazioni a 60-90 euro, a riprova che il momento è critico sia per il collezionismo che per l'arte, l'artigianato e l'antiquariato tutto.



L'affezionato lettore **Marco Ricci** che ringrazio per l'attenzione, spedisce il quesito su un fornello da campo militare (a petrolio o spirito) (cm 20x25) del quale non so dare alcuna informazione. So che oltre alle fabbriche preposte tali tipologie (primi 900) venivano costruite da fabbri e lattonieri vari, ma oltre... Lo pubblico affinché qualche dotto collezionista tra i nostri lettori più ne sappia e ce ne parli. Sul mercato, comunque, tali oggetti - senza ditta o marca di fabbricazione - vengono oramai venduti tra i 60 e i 100 euro.



Signor **Franco Ristori**, rinvii le immagini del “compianto cristo” che non mi sono pervenute. Riguardo al suo “San Bartolomeo penitente” (cm 75x80) che ho esaminato nonostante la cattiva e scarna immagine, non ho, come lei, trovato rispondenza con il Denys Calvaert (pur avendo esaminato la vasta selezione di sue opere presenti nei miei prontuari) sia per la composizione sia per i diversi accenti chiaroscurali. Non saprei ad ora indicarle - senza studi specifici - l'ambito artistico della sua tela, e tenga presente che io non sono un esperto precipuo di tale pittura antica.



Il signor **Edmondo Massa**, fedele e gentile lettore, manda in visione una serie di quadri di artisti di bella mano e spessore. Purtroppo la crisi culturale del nuovo secolo non ha risparmiato valutativamente neanche questo settore, e le sue opere che all'acquisto le saranno costate un bel po' di denaro oggi non trovano soverchi canali di vendita. Nel valutare io debbo prestare attenzione quindi non alle varie offerte di vendita che appaiono anche sul web a cifre variegata e del tutto personali, ma soprattutto agli esiti di aste. La sua prima opera (cm 48x37) è del veronese Domenico Colpati (1912-1982), che le aggiudicazioni pongono sui 300-500 euro; poi abbiamo Ulderico Marotto (1890-1985) (cm 22x28), un maestro dell'"acquarello" che viene registrato sui 200-250 euro; l'acquaforte di Domingo Motta (1872-1962) e tali tecniche sono proposte intorno ai 100 euro; chiudiamo con un piccolo acquarello (cm 12x12) del dominicano Guillo Perez (1923-2014), artista pressoché senza mercato in Italia, che la spagnola Galleria de arte Shanel pur vende in rete a prezzi misti dai 200 in su, una proposta economica che mi porterebbe a valutare il suo piccolo lavoro sul centinaio di euro. Riguardo al Colpati, a Verona vi sono professionisti che in rete propongono l'acquisto di sue opere; pur non conoscendoli li indico per informazione: Faustini arte, Vincenzo Lovato. Naturalmente concorrono poi le vendite effettuate tra privati che, come detto sopra, sfuggono alle leggi di mercato e potrebbero anche triplicare le stime dell'artista, ma è l'assioma di quei venditori sommi che riescono a vendere i ghiaccioli al polo nord. E detto ciò, certamente ricambio l'abbraccio.



Signora **Dana De Luca**, il suo servizio di bicchieri di Empoli (30 pezzi con due brocche), lustrato e inciso, fa parte di quelle tipologie sui tipi "muranensi" ma che con tali manufatti non hanno nulla a che fare. Le vetrerie di Empoli (quasi tutte chiuse) sono sempre state in auge dall'inizio del secolo scorso per la produzione di fiaschi, bottiglie e damigiane; solo nelle ultime decine di anni alcuni negozianti hanno iniziato (con materiali provenienti da dove io non so), a ricopiare i vetri veneziani e, senza riuscirci, paventano chissà quali origini e prestigio. I suoi bicchieri sono arredativi ma da sole immagini non posso appurare se siano semplici vetri, mezzi cristalli o cristalli. L'esperienza e l'origine mi induce ad indurre per i primi, quindi parliamo di un valore "d'uso e arredativo" intorno ai 150-250 euro.

Il servizio da caffè completo da sei con bordure in oro zecchino, proveniente dalla fabbrica di Tirschenreuth (comune della Baviera), nella conduzione Zehender&Co fondata nel 1832 e chiusa dopo numerosi cambiamenti di proprietà nel 1995, è degli anni 40 del Novecento. Purtroppo il gusto odierno è profondamente cambiato, e servizi ottimi per eleganza, composizione e datati come il suo, non hanno più il fascino di un tempo. Non richiesti che per mero uso, in rete e nei mercatini se ne vendono simili da 12 a 100 euro.



Il signor **Alessio Tedone** non si perita di inviare le misure di una porcellana della Rosenthal: “Fanciulla a cavallo”, il cui marchio indica approssimativamente datare dal 1940 alla metà degli anni 50. Tali gruppi vengono offerti in rete (anche senza datazioni, come d'altronde tutte le tipologie collezionistiche oramai) ai prezzi più disparati: dalle poche alle molte centinaia di euro. Come al solito, fanno fede i risultati d'asta e le vendite avvenute nel mercato: la tedesca Auktionshaus (casa d'aste) di Erlangen, che tratta abitualmente ceramiche della Rosenthal, aggiudica sui 100-200 euro i pezzi singoli di composizione, con punte di 400-500 e oltre per le cose molto belle; il suo insieme composto da due figure, se integro e perfetto, vale sui 300-350 euro.



Il signor **Marciano Benedettino** da Napoli pone alla mia attenzione una vetrinetta (cm 92x70x75) all'interno della quale v'è una "madonnina" (h 50 cm) probabilmente in cartapesta con veri capelli e vesti ricamate impreziosite da fili d'oro. A tale oggetto devozionale è abbinato un biglietto che lo condurrebbe ai suoi artefici: Tipi degli Artigianelli. Per Artigianelli si intende un'istituzione pontificia operante tra la fine dell'Ottocento (o forse anche prima) e i primi decenni del Novecento in tutta Italia; suo scopo era accogliere e insegnare un lavoro professionale ai ragazzi poveri e abbandonati. A Napoli la più famosa fu quella che istituita sotto l'egida Tipografica (o sui tipi) degli Artigianelli, ma certamente i "mestieri" insegnati ai poveri diseredati dalla società erano molti e quindi sicuramente e a maggior ragione essi furono caritatevolmente impiegati nell'artigianalità dei manufatti religiosi come il suo. Ai giorni nostri e scomparsi (alla vita alcuni e al collezionare altri) i sensibili conoscitori e studiosi che incettavano tali reperti, il mercato antiquariale disdegna tali espressioni artigianali e le relega tra le curiosità atte a soddisfare le stanze o sale di raccoglitori di civiltà contadina/apotropaica e piccoli musei di istituzioni pubbliche. "Repetita juvant": i primi difficili ad esborsare quattrini, i secondi, niente affatto propensi. Ne consegue che non posso esprimere una valutazione della sua vetrinetta se non genericamente, e ad una cifra che non supera i 200-250 euro.



La signora **Marisa Pesce** di Roma possiede un ottimo pastello (cm 50x40) del milanese Romano Valori raffigurante il ritratto della madre (1886-1918), e me ne chiede notizie. Il Valori fu pittore di grande mano, allievo prediletto a Milano di un nume qual era Tallone; socio onorario dell'Accademia di Brera che gli dedicò varie mostre postume, è presente nella Galleria d'arte Moderna di Milano e di Novara. Purtroppo la sua preconizzata ascesa nelle arti fu interrotta da una di quelle stupide guerre (la Prima mondiale) dove perse la vita la migliore gioventù, per età e per ingegno, dell'Italia dell'epoca. E così Romano Valori è ora relegato nella massa degli artisti dell'Ottocento che a causa della deflessione economica, ma soprattutto culturale, non trova valutazioni di mercato idonee. Ma guardi, il problema investe tutta l'arte antica e voglio esporle un dato: Asta "Dipinti e sculture antiche", 16-24 settembre 2021, della nota casa di Firenze Pandolfini:

su 102 lotti ne sono stati aggiudicati 21 e quasi tutti erano di bassa fascia e prezzo. E così, le assicuro, sta succedendo in altre case d'asta e nei mercati. Il momento non è proprio idoneo alle vendite. Detto ciò, il suo bel pastello di cui invia due foto: una fatta probabilmente con un tostapane di ultima generazione che riproduce evidentemente anche immagini ma purtroppo non idonee alla pubblicazione, e un'altra in bianco e nero fornita di attestato notarile di autenticazione redatto e bollato dal professionista e firmato dal Prof. Erminio Tassone, Accademico di Brera, Cavaliere del Santo Sepolcro di Marsiglia (?) (toh! credevo fosse a Gerusalemme), Principe dei Cavalieri di S. Venanzio (?). Vabbè...! Sulla parola o meglio sullo scritto, le dico sì anch'io: credo che l'opera sia di mano del Valori. Ma la valutazione mi spiace, per quanto sopra esposto, non può andare sopra i 300-400 euro.



E come sempre da un po', chiudo con CAPODIMONTE!

Signor **Michele Angelo**, la sua statua (senza misure!) supposta antica, come cita onestamente il "cartellino-garanzia" allegato (che non certifica né autentifica nulla), è opera solo "sullo stile" di Capodimonte giacché, come vado ripetendo da tempo, per le ceramiche non esiste più da secoli tale denominazione di origine, che può essere mantenuta solo se riferita alla produzione della Reale Fabbrica Ferdinanda del XVIII secolo posizionata in quel di Capodimonte - parco, Napoli. La sua "damina", signor Michele, risale al massimo agli anni 70 del Novecento ed è trattata tra gli amanti del genere - che non esiste tale collezionismo - tra i 70 ed 120 euro, come oggetto d'arredo.



Signor **Pasquale Pasculli**, il suo vaso con coperchio anni 70-80 del Novecento, sempre marcato “capodimonte” (h 45 cm), ha un valore sui 250 euro per la grandezza e per arredamento.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi.